

Il dibattito sui festival dell'Unità in Sardegna



A divertirsi tra i canti e i balli della tradizione

Le feste dell'Unità sono ormai in pieno svolgimento in tutti i centri, grandi e piccoli, della Sardegna. Un piccolo «forza» è stato compiuto nell'ambito della Federazione di Cagliari perché il livello organizzativo e politico delle feste rinasce adeguate alle responsabilità nuove del partito. Oggi domenica sono in corso ben 12 feste, tra cui fa spicco l'avvio del festival provinciale in corso a Guspini con un programma ricco di iniziative politiche, culturali e ricreative.

In tutte le feste, ma particolarmente in quelle delle province di Sassari e Nuoro, vanno riscuotendo un particolare successo gli spettacoli folkloristici, di musica, di canto, di ballo. Notevole gradimento incontrano le rappresentazioni teatrali ispirate a motivi e vicende popolari, spesso più efficaci degli stessi comizi. Significative, ad esempio, sono le due serate di spettacolo teatrale a La Maddalena, con «Su Connotto» e «Parliamo di miniera» rappresentati dalla

cooperativa Teatro di Sardegna. Multiplici sono le questioni politiche e organizzative che si pongono al partito, e a questo proposito è in corso un intenso dibattito sulle nostre pagine a cura della redazione sarda. Questa volta chiediamo un contributo al compagno prof. Mario Costenaro, docente di filosofia nell'Università di Cagliari, consigliere comunale, e responsabile della Commissione scuola e cultura della Federazione di Cagliari.

Un modo per recuperare la storia

Lo sforzo di valorizzare una tradizione culturale, risultato di un secolare e travagliato rapporto del popolo sardo con la vita e il lavoro - Il divertimento oggi raramente si realizza attraverso forme di comunicazione sociale e di partecipazione di massa - Il rischio di seppellire i vecchi valori



A Guspini dibattito sul libro di Podda

Una iniziativa nuova per Guspini e per i comuni della zona è il dibattito sul libro «Dall'argostolo» di Luigi Podda, che sarà venerdì 3 settembre, al festival provinciale dell'Unità, la partecipazione di scrittori, giuristi, docenti universitari e parlamentari. Il dibattito sul libro di Luigi Podda arriva puntuale in un momento nel quale la tensione della Sardegna e dell'intero paese è puntata sulla drammatica situazione delle carceri (come rivelano la rivolta di Nuoro e la oscura morte del giovane sottopretore cagliaritano Franco Meloni) e sulla clamorosa fuga del bandito Graziano Mesina dal penitenziario di Lecce. Parteciperanno al dibattito, che si terrà allo stand del libro, il deputato della sinistra indipendente, On. Salvatore Mannuzzu, magistrato e scrittore; il professor Giovanni Pirodda, docente di letteratura nella università di Cagliari; il professor Mario Costenaro, docente di filosofia nella università di Cagliari e docente della commissione scuola e cultura della Federazione; il dottor Giuseppe Mari, giornalista e assistente universitario; il scrittore e docente universitario di Sassari professor Gavino Ledda, autore del libro «Padre e padrone».

«Americana» a Quartu S. Elena

La tournée in Sardegna degli Americani cagliaritari, domenica con una grande manifestazione popolare a Quartu S. Elena, dove le sezioni comuniste hanno organizzato una giornata di solidarietà internazionale con la Spagna e i popoli oppressi dell'America Latina. I giovani musicisti argentini, cileni, uruguayani si esibiranno - dopo i discorsi del dirigente comunista spagnolo, compagno Ramirez, e del consigliere regionale compagno Gianni Corrias - nel loro classico e popolare repertorio latino-americano, che va dai ritmi pre-colombiani e afro-cubani alle canzoni peruviane, venezolane, di altri paesi. La partecipazione dei 5 giovani musicisti è stata accolta ovunque - a Siniscola, Gairo, Monserrato, Serramanna ed altri centri sardi - con manifestazioni di vistosa solidarietà. Non appena il musicista del gruppo si diffuseva per il piazzale dei festival dell'Unità, veniva subito accompagnata da calorosi applausi e da un canto collettivo di lotta e di libertà.

La tournée degli Americani in Sardegna si concluderà lunedì 20 settembre alle ore 21 al festival provinciale dell'Unità di Guspini.

CATANZARO - Incriminati l'ex assessore De Girolamo e l'albergatore Mannarino

Aggiornato il processo per la truffa delle case

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28. Il processo a carico dell'ex assessore comunale del PSI Domenico De Girolamo e dell'albergatore Marcello Mannarino accusati di truffa a danno del comune di Catanzaro, si è aperto venerdì pomeriggio davanti ad un folto pubblico. Interrogati gli imputati e alcuni testi il dibattimento è stato aggiornato dal tribunale il 27 novembre prossimo. I fatti esaminati dai giudici si riferiscono alla gestione della vecchia Amministrazione comunale, rinnovata dopo il 15 giugno e potenziata attualmente da un'intesa politico-programmatica sottoscritta dai 4 partiti del centro-sinistra e dal PCI. Il Comune sorseva all'albergatore Mannarino quasi un milione al mese per vitto e alloggio del gruppo di 70 famiglie rimesse senza casa a causa dell'alluvione che colpì la città nel 1973. Dalla inchiesta della magistratura emerse che alcuni alluvionati erano ritornati alle proprie case dichiarate inagibili, prelievo di questa soluzione a quella della residenza in albergo; inoltre non avevano mai abitato né mangiato al

ristorante annesso all'hotel Sant'Antonio. A queste persone erano state assegnate delle baracche costruite a Jano, una contrada ai margini della città; ed altri ancora venivano dati pochi soldi al posto dei cibi da consumare presso l'hotel. Fino a questo punto niente di illecito nel operato dell'ex assessore, essendo chiare le responsabilità dell'albergatore. Le cose cambiano con la deposizione di un appuntato della PS che sostiene di aver ricevuto le chiavi della baracca dalle mani di De Girolamo. Questi i fatti che hanno portato all'incriminazione del capogruppo socialista al Comune e dell'albergatore. Venuto tutto questo alla luce, la commissione assistente, presieduta dalla nostra compagna Lina Peparo, prima dell'apertura del processo inviò al sindaco Bisantis un'inchiesta fascicolo sull'esistenza concessa agli alluvionati, il quale, per incoraggiare gli inquirenti, consegnò gli inquirenti. Nella posizione del PCI perché il Comune si occupasse parte civile, non vi è stato certo compiacimento scandalo.

Roberto Scarfone

listico né desiderio di bandire una crociata: non è nel nostro stile né nella nostra linea. Alla determinazione di presentarsi al processo in queste vesie era già giunta del resto la commissione assistente (emanazione della Giunta che attualmente governa la città). Era del tutto ovvio che alle stesse conclusioni arrivasse il Consiglio, data proprio la delicatezza della vicenda, avrebbe giudicato poi la magistratura se nel caso erano esistite responsabilità reali o meno. Invece la vigilia del processo ha messo in evidenza la debolezza delle più o meno buone intenzioni, non sostenute dalla volontà politica di operare in una direzione diversa da quella che ha contrassegnato le vecchie Amministrazioni. Esistono richieste precise del gruppo consigliere comunista di andare a convocazioni periodiche del Consiglio, anche a prescindere dal caso specifico su cui è chiamata a pronunciarsi la magistratura, proprio per discutere i problemi accumulatisi in tutti questi anni.

Mario Costenaro

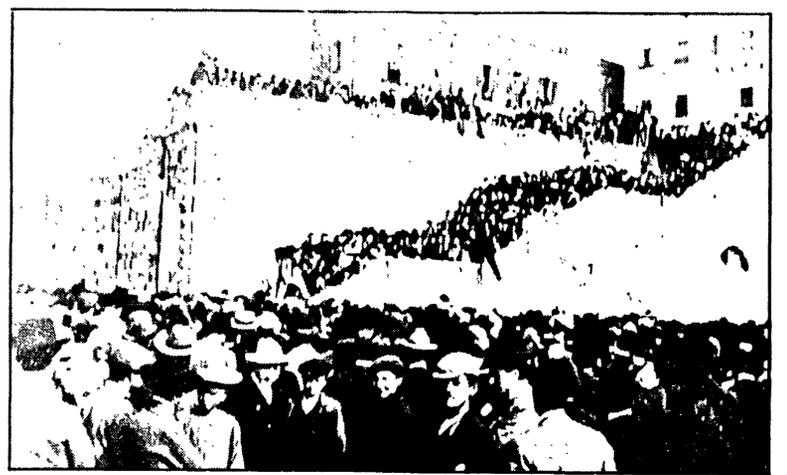
A 70 anni dalla rivolta contro il carovita

Spararono con fucili e cannoni contro il popolo di Cagliari

Dodici morti, decine di feriti, centinaia di arrestati e condannati furono il bilancio dell'insurrezione. Una rivolta eroica e disperata testimonianza dello spirito di libertà che fin da allora animò la classi umili della città. Col 1906 la lotta sociale esce dai confini dei bacini minerari e si estende a tutta l'isola saldando operai e contadini



Il Bastione di S. Remy quando era «salotto umbertino» della nascente borghesia mercantile e commerciale cagliaritano. Qui venne issata la prima bandiera rossa, che continuò spesso a sventolare durante il fascismo.



Il Bastione di S. Remy gremito della folla di popolari, operai, impegnati durante le manifestazioni del 1906 contro il carovita che diedero inizio a Cagliari e in Sardegna al primo grande movimento di popolo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, agosto. La rivolta cagliaritano del 1906 sarà ricordata nel corso della festa dell'Unità che si terrà il 9, 10, 11, 12 settembre sul Bastione di S. Remy, organizzata dalle 4 sezioni del centro cittadino. Cade quest'anno il settantesimo anniversario di quei drammatici fatti che insanguinarono Cagliari e la Sardegna. Dodici morti, decine di feriti, centinaia di arrestati e condannati furono il bilancio di una protesta popolare che nel maggio prese l'avvio da Cagliari e si estese rapidamente al bacino minerario, investendo in modo particolare Gonnesa e Nebida, e dilagò poi nei centri agricoli di tutta l'isola. Il numero maggiore di morti si ebbe a Villastello, dove furono cinque le vittime di una repressione cieca e ferrea.

La rivolta cagliaritano prese vita da una protesta popolare contro il carovita: un gruppo di operai della Manifattura Tabacchi si recò a colloquio con il sindaco Ottone Bacareda, che alle loro rimostranze rispose: «Se non avete soldi per la carne o il pesce, mangiate baccalà». Naque di qui l'azione di protesta, che dalla rivendicazione di misure per frenare l'alto costo della vita si estese a rivendicare tutti i problemi relativi alle gravissime condizioni delle masse popolari. L'azione di protesta diventò così rivolta e insurrezione. Il compagno Peppino Frongia, amico e collaboratore di Gramsci,

parla della città in quei mesi come della «Comune cagliaritano». Per stroncare la ribellione furono inviate navi da guerra armate di tutto punto, e reparti di carabinieri, bersaglieri, marinai. L'uso della forza e dei cannoni venne invocato in Parlamento dal ministro sardo Cocco-Ortu, «padrino» di Cagliari. «Una rivolta eroica e disperata» - disse alcuni anni più tardi Antonio Gramsci ai pescatori, ai portuali, ai braccianti e agli studenti del «Circolo del libero pensiero Giordano Bruno», con sede in via Barcellona, nel quartiere popolare di Marina - che doveva chiudersi con la sconfitta. Perché non c'era il «cerello», ovvero il partito dei lavoratori e dei ceffruttati.

La «Comune cagliaritano» narrata sottoforma di «dialogo teatrale»

La animazione, che si terrà durante la festa dell'Unità al Bastione di S. Remy, si pone il compito di narrare quei fatti lontani ai cagliaritano di oggi, quale testimonianza dello spirito di libertà e di autonomia che fin da allora animò le classi umili della città per giungere, attraverso il sardismo di Etnio Lussu, le lotte contro il fascismo, la organizzazione dei primi nuclei comunisti, il movimento per la pace e la battaglia della rinascita, fino al 20 giugno di quest'anno. E' nata una città diversa, più avanzata, con un Partito comunista in contano ascesa, che conta oggi oltre 44 mila voti pari al 30 per cento, contro il 15 per cento di appena dieci anni fa. Al partito dei lavoratori e dei ceti laboriosi, in unità con gli altri partiti democratici e autonomisti, spetta il compito di restituire Cagliari ai cagliaritano, dopo aver impugnato la bandiera del riscatto che le operai della

Manifattura Tabacchi fecero sventolare per la prima volta sulla terrazza del Bastione di S. Remy in quel lontano e memorabile giorno di lotta e di sangue del 1906. Nucleo centrale della narrazione sulla «Comune cagliaritano» (sotto forma di «dialogo teatrale») costruito dal compagno Sergio Atzeni tenendo presenti i moduli della prosa barbaricina saranno i materiali originari - testimonianze, ricordi, documenti - raccolti e rielaborati dal compagno Giuseppe Podda (e già in parte pubblicati sul nostro giornale) e le foto d'epoca trasformate in diapositive dal compagno Marco Piga per poter essere proiettate in pubblico, nel luogo stesso dove si svolsero gli avvenimenti. I lettori e i musicisti saranno giovani comunisti impegnati nei numerosi gruppi di base della nostra città. Ha scritto Umberto Cardia nella introduzione al bel volume di Virgilio Lai «La nostra storia per immagini» tratto da una raccolta originale di «Rinascita sarda» e stampato in occasione della apertura della «Casa Gramsci» di Gilarza: «Col 1906 la lotta sociale esce dai confini dei bacini minerari e si estende a tutta l'isola, saldando per la prima volta città e campagna, operai e contadini. Le saghe tragiche del brigantaggio sono ben lontane dal loro declino; ma lasciano spazio all'emergere tumultuoso di masse lavoratrici e sfruttate, che le idee del socialismo cominciano a disciplinare in organizzazioni, sindacati, partiti di tipo moderno. Socialisti, sindacalisti, repubblicani confluiscono tra la guerra di Libia e la prima guerra mondiale. Gramsci è tra questi, in un ruolo antiprotezionista, in cui è l'embrione del sardismo, ma anche del meridionalismo comunista del primo dopoguerra».

PICCOLA PUBBLICITÀ

26) OFFERTE LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti e cubepere stabilmente operaio pratico consegnare e montaggio mobili. Scrivere Casella 50-L, SPI 70100 Bari.



AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA
Via P. Amedeo, 8 - TARANTO - Tel. 25.450
Dott. ENZO SALAMINO
Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore
CONVENZIONI MUTUALISTICHE
Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a domicilio

staturst L'ARTISTE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI